



e la speranza di ogni tempo, e così ci invita a pregare anche nelle nostre case, in famiglia. La Santa Messa è importante e irrinunciabile perché Dio non vuole salvarci come singoli, ma insieme, proprio nel condurci gli uni verso gli altri. Ma questo presuppone che noi stessi siamo in intima relazione con lui; e così **il suono della campana tre volte al giorno vuole ricordarci la preghiera in famiglia, la preghiera a casa.**

**Una famiglia nella quale si prega non potrà mai essere una famiglia totalmente disperata o totalmente in preda alla discordia. Sempre di nuovo la preghiera tiene uniti, spezza il circuito di rabbia, d'irritazione e di tristezza e ci apre di nuovo, mostrandoci una scintilla di luce.**

Anche questa è una preghiera di questo giorno: non dimentichiamo la preghiera in famiglia, perché la famiglia sia tenuta unita dal Signore, perché sia cristiana, perché in essa ci sia Dio. Infatti, solo se egli è presente in questa cellula germinale di ogni comunità, potrà esserlo anche nell'insieme della comunità.

Un'ultima cosa. La campana ci dà anche il ritmo della vita.

**Risuona all'inizio, per il battesimo, e suona di nuovo quando usciamo da questa temporalità terrena.**

Così essa parla della finitezza del nostro tempo, della nostra vita. Ma parla anche dell'eterna, infinita bontà di Dio e dell'eternità che ci è promessa, perché Dio ci ha chiamati alla vita eterna, a stare un giorno tutti insieme formando il nuovo cielo e la nuova terra.

E così la campana ci ricorda la speranza che ci è stata data. E anche questo è importante: che non consideriamo solo il tempo e le sue preoccupazioni ma che il nostro sguardo sia rivolto all'eternità, al Signore che ci giudica.

E al Signore che ci salva.

Preghiamo il Signore perché queste campane rafforzino l'unione in questa comunità, perché richiamino al nostro cuore la presenza di Dio, perché rendano più grande, più viva e più vera l'unione della nostra vita con Dio.

Pentling

St. Johannes Kirche - 31 luglio 1994

dei nostri impegni, affinché attraverso di essa possa irrompere la sua luce. Dio è nostro concittadino. La gioia di questo giorno sta nel sapere che non è distante, in qualche posto remoto e introvabile. Egli è qui. Ma questo giorno ci chiama anche alla riflessione: non lo ignoriamo forse molto spesso? Non viviamo come se non ci fosse?

Il richiamo della campana ci dice: **"Andiamo da lui. Lasciamo che la domenica sia domenica. Dio abita con noi. Abitiamo anche noi con lui e attingiamo da lì la luce per le nostre giornate".**

**DIO STABILISCE IL GIORNO E L'ANNO**

Nei secoli è andata consolidandosi un'ulteriore tradizione: quella per cui la campana **dà anche al giorno il suo ritmo.**

**Al mattino, a mezzogiorno e alla sera** essa parla dell'incarnazione del Signore come centro di tutto il tempo, come la luce

# Campanili e Campane

**P**entling è un paesino alle porte di Ratisbona, lì il cardinale Joseph Ratzinger è nato e passava gran parte delle vacanze estive e dove avrebbe voluto ritirarsi una volta che Giovanni Paolo II° avesse accettato le sue dimissioni da Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, ma fu eletto Papa con il nome di Benedetto XVI°.

Qualcuno ha raccolto le omelie che Joseph Ratzinger ha pronunciato, come un semplice parroco, nella chiesa di s. Giovanni.

Tra queste, è particolarmente significativa l'omelia per la benedizione delle campane di questo piccolo paese della Germania, che offriamo ai nostri lettori per una riflessione serena e pacata sul significato del campanile e delle campane, dopo aver provveduto al restauro della parte sommitale del campanile e dopo un lungo silenzio delle nostre campane.

**DIO E' GRANDE**

Lo scorso febbraio mi trovavo a Gerusalemme per un incontro ebraico-cristiano. La mattina mi svegliai di soprassalto, perché credevo di aver udito un grido. Abitavo nella Città vecchia, presso le antiche mura, all'inizio della salita verso il Monte Sion; e quando mi riebbi notai che effettivamente qualcuno gridava e che quel grido proseguiva, e allora finalmente capii: era il richiamo del *muezzin* che risuonava dal vicino minareto: **"Allah è grande. Egli è l'unico. Adoratelo".**

Sul chiasso e le attività di una città che si svegliava si stagliava il richiamo del *muezzin*, il rimando a Dio e l'invito a volgersi verso di lui. Dio è il primo, diceva, voleva dire. Sopra ogni nostro fare, dire e disporre sta questo. Egli non va messo solo nella cameretta privata del cuore. No, va annunciato sui tetti, deve stare nello spazio pubblico della città; perché **solo se Dio è il primo, anche tutto il resto tiene.**



Negli ultimi decenni si sono levate forti voci che ci dicevano: "Il tempo dei campanili e delle campane è ormai finito; è fuori dal nostro mondo attuale, così diverso dal passato. Oggi ci sono i grattacieli, e i campanili che gli stanno a fianco sono nani al confronto".

Pensiamo solo a St. Patrick a New York che in mezzo a edifici giganteschi sembra come una piccola cittadella, quasi una miniatura. Significa perciò, ci si dice, che in questo mondo così mutato i campanili hanno perso il loro ruolo di richiamo; senza contare il fatto che in ogni caso i rintocchi delle campane si perdono in mezzo al gran chiasso delle nostre città e luoghi di vita.

Oppure, laddove li si sentisse, dovremmo risparmiarli agli uomini di oggi, così martoriati dall'inquinamento acustico, in modo tale che possano trovare silenzio. Perché in fin dei conti oggi tutti possiedono il proprio orologio, possono vedere che ora si è fatta e quando andare a Messa.

#### DIO E' VICINO

Ma dopo un po' di tempo gli urbanisti si sono accorti che proprio nel monotono deserto dei moderni grattacieli sono necessarie oasi di umanità, segni dello stare insieme, del ritrovarsi e di protezione. E si sono accorti che queste piccole miniature della fede hanno comunque conservato il loro significato al cospetto dei giganteschi grattacieli, forse addirittura lo possono riacquistare.

**E in effetti dove c'è Dio, c'è umanità, c'è calore, si è a casa, sorgono familiarità e condivisione.**

E se riflettiamo, alla fine dobbiamo dire che l'altezza dei grattacieli e l'altezza dei campanili sono due altezze del tutto diverse: i grattacieli non rimandano al cielo, ma indicano il potere della terra. Spingono un po' più su la terra, ma mostrano soltanto ovunque noi stessi; mostrano che anche in alto c'è solo terra e cemento, che comunque proviene dalla

terra; che è sempre la stessa cosa e che alla fine siamo soli. Innalzano il potere della terra e così ci trasmettono ancor più chiaramente il senso del nostro limite.

**Il campanile, anche se è piccolo come un modesto, timido indice, ci parla di tutt'altra altezza, di un'altezza che non si può raggiungere col cemento e neanche coi razzi;** di un'altezza che si può raggiungere solo con il cuore; dell'altezza che si chiama Dio.

E ci dice: **"C'è un'altra altezza, un'altezza autentica, che non è più terra e dove non siamo più soli col nostro potere e i nostri fallimenti, ma dove c'è altro, dove c'è l'altro, il vero Cielo. Questa altezza esiste. Non dimenticarlo! La puoi toccare, la devi toccare perché la tua vita diventi vera".**

**E le campane, che appartengono al campanile, danno anche voce per così dire a quel piccolo indice teso.**

Quando ascoltiamo la loro melodia e poi la sinfonia di più campane insieme, sentiamo una specie di sicurezza, di pace, di umanità. E sentiamo così proprio perché quelle campane non parlano dell'uomo, ma di Dio, perché ci dicono: **"Egli non è lontano, non è uno che dobbiamo cercare con razzi ancora più potenti. È vicinissimo, lo si trova all'altezza del cuore ed è presente in mezzo a noi".**

E ci dicono ancora: **"Non dimenticare di anteporlo a tutte le tue cose, cerca la sua vicinanza".**

Certo, la preoccupazione per quel che è terreno, aver cura del mondo, far sì che le persone possano vivere, è importante. È per questo che il Signore ci ha dato le mani, l'intelligenza e gli strumenti - la capacità



La rimozione della croce che si era pericolosamente inclinata e rischiava di cadere, avvenuta il 31 marzo 2015

di inventare strumenti. E tuttavia non basta. **Se ci dedichiamo solo a quello che è terreno, se pensiamo solo ai nostri affari, se siamo solo alla ricerca di cibo, di guadagni e di piaceri, sarà sempre troppo poco.**

E quanto più abbiamo, tanto più spaventosamente avvertiamo questo "troppo poco"; perché l'uomo è veramente fatto per ciò che è più grande; tanto che lo può saziare solo l'infinito, colui che è infinito, colui che è eterno, il pane dal Cielo che solo dà questo vero soddisfacimento, tanto da riconoscere che "sì, ora vivo nel modo giusto, ora la vita è piena, ha trovato il suo centro e il suo senso". Sempre di nuovo le campane fanno risentire nella nostra vita quotidiana il messaggio del Vangelo e di tutta la Sacra Scrittura.

**Le campane esprimono anche la consapevolezza che debba risuonare qui tra noi il richiamo a Dio; che non sia solo privato, rinchiuso nei nostri cuori, ma che invece, attraverso le campane, si veda che Dio fa parte integrante di questa**

**nostra comunità anche nella dimensione pubblica, affinché essa possa crescere e vivere nel modo giusto.**

#### DIO E' LA MISURA

Proprio oggi che vediamo il frantumarsi della comunità, il frantumarsi di tanti accordi, di tante maggioranze, di tante consuetudini e abitudini consolidate, proprio oggi abbiamo bisogno di questa pietra angolare, di questa misura, abbiamo bisogno che Dio stia nella nostra Costituzione e che noi sappiamo che il diritto non può prosperare ed essere giusto se manca la misura di esso, in base alla quale apprendiamo ciò che è giusto, una misura che supera e stima ognuno di noi e di fronte al quale siamo tutti uguali".

La campana ci dice: "Per il luogo in cui viviamo, Dio è la misura; egli appartiene anche all'insieme della nostra comunità". Noi accogliamo questa campana proprio perché è un oggetto della comunità.

E vorrei invitarvi inoltre in, questa domenica, a lasciare che la campana vi ricordi sempre che **solo se Dio è onorato siamo onorati anche noi uomini e cresce un vero stare insieme.**

#### DIO ABITA QUI

Ma la campana ci dice ancora di più. Non si rivolge solo all'insieme della comunità per esortarci a riconoscere Dio come il primo dal quale viene tutto il resto, essa chiama naturalmente e soprattutto alla Santa Messa.

Ci dice: **"Dio abita qui. Egli è concittadino nostro. Egli vuole essere uno di noi. Egli ci attende. Vuole che ci riuniamo intorno a lui".** Egli si dà a noi nei Santi Sacramenti - specialmente nell'Eucaristia - e nella sua Parola. Egli ci raccoglie e conferisce al tempo il suo ritmo.

**La domenica, il giorno della Risurrezione del Signore, il giorno dell'inizio della creazione è anche il tempo che dovrebbe essere dedicato a Dio;** dovrebbe spalancare la finestra, nel muro del nostro tempo e